

Pnrr, nella Ue distribuiti 150 miliardi su 807 totali

L'inchiesta

Giorgetti: ok alla terza rata, piano complementare da 30,6 miliardi da rivedere

Nei Paesi Ue coinvolti dall'erogazione dei fondi Pnrr è corsa contro il tempo per raggiungere gli obiettivi. Fino a oggi, su 807 miliardi di plafond, la Ue ha erogato 150 miliardi. Per il ministro Giorgetti per la terza rata da 19 miliardi è questione di ore, mentre andrebbe rivisto il piano complementare da 30,6 miliardi.

—Servizi alle pagine 4 e 5

Corsa contro il tempo in Europa per i Pnrr: da Bruxelles sborsati 150 miliardi su 807

Ripresa e resilienza. I fondi concessi agli Stati vanno spesi entro il 2026
Gentiloni: «Risorse utili per la ripresa dopo la pandemia e strumento chiave per sostenere la crescita nei prossimi mesi, in un contesto molto incerto»

Già approvate 24 tranche mentre altre sono in valutazione. Sette Paesi chiedono di modificare i piani
Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È con sentimenti contrastanti che l'establishment comunitario ha festeggiato qualche mese fa i due anni dalla storica approvazione del NextGenerationEU, il primo programma di debito in comune nella storia europea. Da un lato, i piani nazionali di ripresa e resilienza sono tutti in vigore e stanno finanziando numerosi progetti in giro per l'Europa. Dall'altro, il decollo è stato lento, e non sono mancate le critiche a un meccanismo talvolta farraginoso.

Prima di analizzare quanto fatto finora è utile un breve riepilogo. Il NextGenerationEU (NgEu) è un programma del valore di 807 miliardi di euro, di cui circa 80 miliardi sono destinati a essere uti-

lizzati attraverso il bilancio comunitario. Il resto – 724 miliardi di euro – sono stati allocati ai Paesi membri sotto forma di sussidi e prestiti. Il denaro è distribuito una volta raggiunti gli obiettivi prefissati. L'Italia ha ottenuto in tutto 192 miliardi (69 miliardi di sussidi e 123 miliardi di prestiti).

Di recente, il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni si è detto soddisfatto dei risultati ottenuti. «Il Fondo di ripresa e resilienza è stato utile per riportare la fiducia e sostenere la ripresa dopo la pandemia. Si è rivelato anche cruciale per contrastare i venti contrari affrontati in quest'ultimo anno. Rimane uno strumento chiave per sostenere la crescita potenziale nei prossimi mesi e anni, in un contesto che rimane molto incerto». Vedremo più in là che non tutti sono altrettanto positivi.

Secondo il più recente resoconto presentato dall'esecutivo comunitario davanti al Parlamento euro-

peo, la Commissione europea ha ricevuto finora 27 richieste di pagamento, provenienti da 18 Paesi membri. In tutto, 24 richieste sono già state approvate da Bruxelles. La Commissione europea sta attualmente valutando tre richieste, provenienti da Italia, Lussemburgo e Romania. Sempre l'Italia ha già ottenuto quasi 70 miliardi di euro, distribuiti in una quota di prefinanziamento e due rate.

In circa un anno e mezzo, ossia da quando i piani nazionali di ripresa e resilienza sono stati effettivamente approvati, sono stati sborsati circa 150 miliardi di euro, «una



somma notevole», l'ha definita l'ex presidente del Consiglio Gentiloni. Sette Paesi hanno fatto richiesta di emendare il proprio Pnrr: il Lussemburgo, la Germania, la Finlandia, l'Estonia, la Francia, la Slovacchia e Malta. Con l'occasione, questi ultimi quattro hanno anche presentato un nuovo capitolo RePowerEU. Di cosa si tratta?

Nel dicembre scorso, i Ventisette hanno deciso di aumentare il finanziamento da dedicare in particolare alla transizione climatica e all'indipendenza energetica, sulla scia della guerra russa in Ucraina e dei nuovi obiettivi ambientali. Verranno quindi spartiti tra i Paesi membri nuovi fondi. In questo contesto, i governi sono chiamati ad aggiornare il loro piano nazionale di ripresa e resilienza.

Finora, la Commissione europea ha dato il via libera a 567 traguardi (milestones, in inglese). Le riforme rappresentano il 62% del totale, gli investimenti il restante 38%. Par-

lando in Parlamento a Strasburgo, il commissario Gentiloni ha ribadito che «la scadenza rigorosa» entro la quale spendere il denaro è il 2026. I Paesi membri possono fare uso di fondi nazionali o di altri fondi europei per integrare investimenti che si allungano oltre la scadenza.

Una ultima informazione prima di dare spazio alle critiche espresse da alcuni. Come detto, il NextGenerationEU è un programma di debito in comune. La Commissione europea sta raccogliendo denaro sui mercati a nome dei Ventisette. Finora, Bruxelles ha emesso titoli a lungo termine per 171 miliardi di euro e titoli a breve termine per 17 miliardi di euro. Il tasso medio di indebitamento è stato nel secondo semestre del 2022 del 2,6 per cento. Nella prima parte di quest'anno è salito al 3 per cento.

Come detto, Bruxelles ha espresso soddisfazione. Altri meno. Parlando al Sole-24 Ore, il presidente della Corte dei Conti dell'Unione

europea Tony Murphy ha fatto alcuni appunti, notando che nessuno è chiamato a verificare il rispetto di regole nazionali ed europee nel raggiungimento dei traguardi. Ha anche parlato della difficoltà di assorbimento di alcuni Paesi, a iniziare dall'Italia. Altri ancora hanno puntato il dito contro un iter di approvazione dell'uso dei soldi troppo macchinoso.

Infine, in un recente rapporto del centro-studi Bruegel, Zsolt Darvas, Lennard Welslau e Jeromin Zettelmeyer notano che il NgEu mette l'accento sull'input e l'output, non sui risultati in termini di benessere sociale. Basta costruire un ponte o una strada per aumentare il reddito disponibile, creare posti di lavoro o più semplicemente alzare gli standard di vita? Non sempre. Ciò detto, il NgEu resta un esperimento politico di valenza storica, i cui risultati potranno essere pienamente valutati solo col tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICHE

Iter e regole

Il presidente della Corte dei Conti Ue, Tony Murphy, ha sottolineato che nessuno è chiamato a verificare il rispetto di regole nazionali ed europee nel raggiungimento dei traguardi. Ha anche parlato della difficoltà di assorbimento di alcuni Paesi. Altri hanno puntato il dito contro un iter troppo macchinoso. Il centro-studi Bruegel ha sottolineato che il NextGenerationEU si concentra su input e output, non sui risultati in termini di benessere sociale

3%

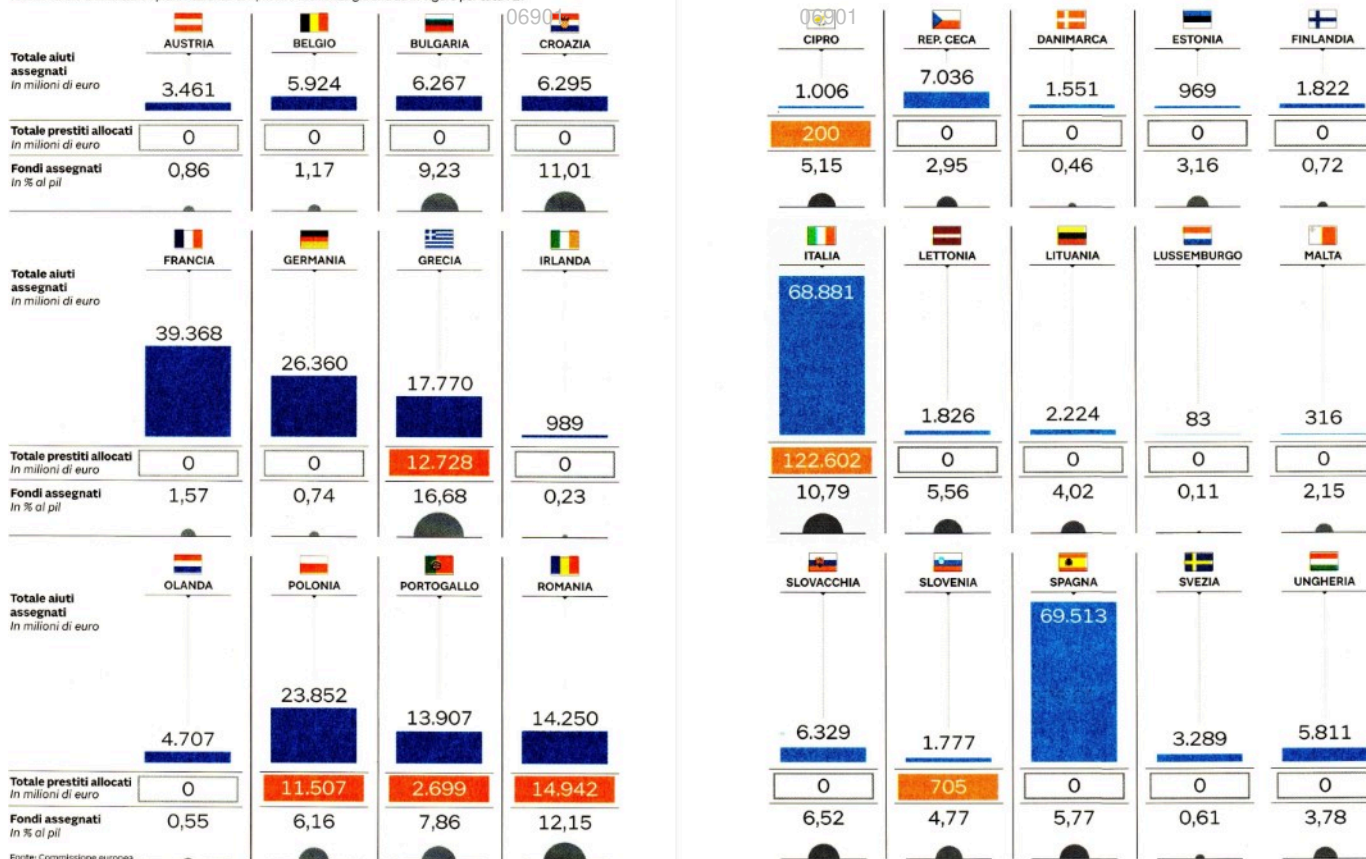
DEBITO COMUNE EUROPEO

Per il NextGenerationEU la Commissione sta raccogliendo denaro sui mercati a nome dei Ventisette. Finora, Bruxelles ha emesso titoli a lungo termine per

171 miliardi di euro e titoli a breve termine per 17 miliardi. Il tasso medio è stato nel secondo semestre del 2022 del 2,6%. Nella prima parte di quest'anno è salito al 3 per cento.

Le risorse chieste dagli Stati membri nell'ambito del programma NextGenerationEU

I fondi vanno a finanziare i piani nazionali di ripresa e resilienza già entrati in vigore per tutti i 27



567

ITRAGUARDI AUTORIZZATI

La Commissione europea ha dato il via libera in Europa a 567 milestones o traguardi. Le riforme rappresentano il 62% del totale, gli investimenti il re-

stante 38%. La scadenza rigorosa entro la quale spendere il denaro è il 2026. I Paesi possono usare fondi nazionali o altri fondi Ue per integrare gli investimenti oltre la scadenza